

Vedute panoramiche

L'idea di valorizzare il territorio collinare torinese e di collegarlo, attraverso una rete di sentieri e itinerari, con i parchi urbani e fluviali risale agli anni '70. Oggi, sono in corso di realizzazione alcuni interventi sui parchi collinari esistenti che concretizzeranno, anche se solo in parte, questo grande progetto: un percorso unico che si snoderà tra parchi realizzati, parchi in progetto, aree di valore naturalistico ed emergenze storico-ambientali

Panoramic views

The idea of making the most of the hills around Turin and of connecting them by means of an organized network of paths and pathways, with urban and river parks, dates back to the Seventies. Today, some work is being carried out on the existing hill parks which will partially bring this big project to fruition: a single path that will go through existing parks, planned parks, natural areas and historic-environmental sites. The projects underway concern the renovation of pedestrian paths, consolidation of slopes, traditional green areas and forestry improvement.

Testo di

Gabriele Bovo

Dottore Forestale, Settore Verde Pubblico
Nuove Opere, Comune di Torino

Foto di

Comune di Torino

La città di Torino, oltre a essere attraversata da quattro fiumi, ha la fortunata prerogativa di essere "difesa" a Est da un sistema collinare che si sviluppa per circa 30 km con asse Nordest-Sudovest e che nel tratto torinese raggiunge un'altitudine massima di 720 m al colle della Maddalena. La parte pubblica di questa collina, da anni è interessata da un progetto di valorizzazione, in corso di elaborazione, denominato "Anello Verde". Tale progetto mira a costituire, insieme a quello di "Torino Città d'Acque" (ACER 3/2000, pag. 78), un vero e proprio sistema del verde che unisca fiumi e collina in un complesso continuo e omogeneo, con caratteristiche differenti a seconda delle potenzialità naturali dei siti, ma con la comune peculiarità di essere a disposizione dei cittadini per le varie finalità a cui è preposto in genere ogni sistema di verde urbano.

La collina di Torino

Sulla collina di Torino si trovano tre tipologie di parco.

La prima costituita da parchi simili a quelli urbani di tipo intensivo come il Parco



Da sinistra a destra, dall'alto in basso: la confluenza della Stura con il Po e sullo sfondo la catena alpina; cartelli informativi e di segnalazione posti lungo i sentieri; la città di Torino vista dalla collina; la Basilica di Superga, costruita all'inizio del 1700, dopo un lavoro durato più di 30 anni.

Europa, realizzato in occasione del centenario dell'Unità d'Italia nel 1961, il Parco di Villa Abegg e il Parco Leopardi originariamente appartenuti a ville nobiliari e il Parco Monte dei Cappuccini derivato da una proprietà ecclesiastica.

La seconda costituita da parchi a manutenzione estensiva e bassa fruizione come il Parco di Strada del Nobile e il Parco di S. Vito, posti a quote altimetriche maggiori dei precedenti e costituiti sostanzialmente da grandi prati alberati.

La terza rappresentata dai due parchi più grandi e altimetricamente più elevati: il Parco della Maddalena, che per il 50% ha caratteristiche forestali e per la parte restante è un bosco-parco costituito da un arboreto botanico (Arboretum Taurinense), e il Parco Naturale Regionale della Collina di Superga, totalmente di tipo forestale.

I parchi che appartengono alla prima tipologia hanno obiettivi di tipo ricreazionale e sportivo; per tutti gli altri, gli scopi prevalenti sono: il miglioramento delle strutture forestali, la tutela idrogeologica, quella della flora e della fauna, il recupero dei sentieri e dei collegamenti pedonali con la città, il miglioramento delle potenzialità ricreative.

Nei parchi delle prime due tipologie, la manutenzione si sviluppa con tagli dell'erba

più frequenti nelle zone a giardino e più radi (fino al taglio del fieno) nelle aree più estensive e un taglio completo o solo parziale (lungo le strade e i sentieri o in zone particolari) nelle aree a caratteristiche naturaliformi. Analogamente si operano gli altri interventi manutentivi (potatura delle piante, delle siepi, pulizia e diserbo dei sentieri, trattamenti fitosanitari ecc.) che nei parchi di tipo più rustico non vengono effettuati se non per motivi di pubblica incolumità.

Attualmente tali interventi sono appaltati a imprese esterne oppure, per aree specifiche marginali, affidati con contratti semplificati (ex Art. 2222 Codice Civile) a contadini della zona che effettuano interventi a prezzi più contenuti e che saltuariamente richiedono di poter asportare il fieno, sollevando in tal modo l'amministrazione dai costi del taglio dell'erba.

Nella parte boscata del Parco della Maddalena e del Parco di Superga, gli interventi sono gradualmente governati da piani di gestione elaborati con il supporto di istituti scientifici (Università di Firenze per il Parco della Maddalena e Istituto per le Pianta da Legno e l'Ambiente - I.P.L.A. della Regione Piemonte per il Parco di Superga). In linea di massima in questi piani di gestione gli aspetti produttivi perdono quasi completa-

mente di significato, mentre lo mantengono (in questo caso per motivi orografici) gli aspetti di tutela idrogeologica del territorio. Viceversa, assumono maggiore rilievo gli aspetti ricreativi e didattici con conseguente indirizzo verso i boschi a fustaia disetanea (che consentono interventi di taglio saltuario a basso impatto ambientale ed emotivo), con aree di differente tutela floro-faunistica (ottenibili differenziando o abolendo gli sfalci e le ripuliture del sottobosco) e alteranza di radure e canocchiali visivi in punti d'interesse panoramico.

Grande importanza assumono poi gli interventi di informazione e diffusione delle conoscenze ambientali nei confronti dei frequentatori, affinché essi siano resi partecipi del significato della presenza del bosco e degli interventi necessari alla sua tutela, conservazione e vigilanza.

Il progetto "Anello Verde"

L'ipotesi di realizzazione di un "Anello Verde" sulla collina torinese si integra con la volontà di realizzarne uno più ampio intorno a tutta l'area metropolitana, collegando tra loro parchi esistenti, parchi in progetto, aree di valore naturalistico, emergen-

La collina di Torino: la storia, l'ecologia, la gestione

• Inquadramento storico

La collina iniziò a essere abitata circa 20.000 anni fa, nel periodo di terrazzamento delle alluvioni glaciali in cui la vegetazione era simile a quella delle steppe. Successivamente, nel periodo post-glaciale, si affermarono le foreste di latifoglie miste (querce, frassino, aceri, olmo, tiglio e il nocciolo a prevalere nello strato dominato), che ancora oggi rappresenterebbero la fase di vegetazione climax, alla cui riaffermazione mirano gli interventi di gestione forestale in atto. Gli abitanti della collina scesero in epoca pre-romana a fondare la Città di Torino e alcuni centri minori, poi annessi all'Impero Romano. Nel Medioevo l'uomo diffuse la coltivazione del castagno, che ridusse il dominio dei querceti, peraltro già insidiati



Inquadramento storico di Torino.

da popolamenti di pino silvestre, considerati come fasi regressive climatiche della vegetazione potenziale e successivamente scomparsi. Dopo il 1000, la popolazione aumentò con l'insediamento di grandi ordini monastici che costruirono abbazie, sostituirono molte superfici boscate con colture agricole e consentirono la nascita dei primi centri abitati. Dal 1500 al 1700 grandi famiglie nobiliari torinesi costruirono ville e cascine per villeggiatura e pro-

duzione agricola soprannominate "Vigne" dal nome della coltura maggiormente sviluppata e redditizia, la vite. La maggior parte di queste ville e cascine esiste tuttora, circondate da parchi in cui vi sono maestosi esemplari di specie esotiche che caratterizzano in modo significativo gli aspetti ornamentali dei siti.

A causa dello sfruttamento agricolo, nel 1700 iniziarono i dissesti idrogeologici che portarono all'introduzione e alla rapida diffusione della robinia, di origine americana.

Nel 1900 iniziò la frequentazione della collina da parte delle classi lavoratrici; si svilupparono sentieri e venne costruita una funicolare che collegava la città alla Basilica di Superga.

Ai tagli dei boschi avvenuti soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, seguì dagli anni '50 agli anni '70 un intenso fenomeno di urbanizzazione delle zone più belle, che portò ulteriori dissesti idrogeologici, forte riduzione della vegetazione naturale, alterazione del paesaggio e del patrimonio naturalistico e limitazione della possibilità di fruizione pubblica.

In tempi più recenti, inoltre, la diminuzione delle utilizzazioni di legname ha provocato l'abbandono di molte particelle boscate (cedui di robinia) che, a causa della struttura alterata e squilibrata e dell'eccessiva snellezza dei fusti, sono in via di degrado per i numerosi schianti a cui la robinia è soggetta.

• Caratteristiche ecologiche

Il versante torinese della collina presenta morfologia con pendenze elevate, forti incisioni, corsi d'acqua brevi e a carattere torrentizio con alta predisposizione all'erosione e all'instabilità idrogeologica, mentre il versante opposto è caratterizzato da pendii più dolci. Geologicamente la collina è costituita da depositi marini emersi nel corso dei movimenti orogenetici che originarono anche le grandi catene montuose delle Alpi e degli Appennini. La struttura litologica è rappresentata da substrati di origine sedimentaria come marne, argille, calcari marnosi, arenarie, costituiti da forti componenti argillo-sabbiose e quindi di scarsa consistenza e soggetti a fenomeni franosi. La struttura pedologica è costituita in massima parte da suoli bruni lisciviati che a causa dei diffusi fenomeni erosivi hanno evoluzione pedogenetica difforme, scarsa profondità e risultano quindi fortemente limitanti per l'evoluzione della vegetazione. La vegetazione climax dovrebbe es-



Il dittamo (Dictamnus albus).



A sinistra, panoramica della dorsale collinare ripresa dal Colle della Maddalena, dominato dal faro della Vittoria (sopra).

sere costituita da querceti mesofili o relativamente xerofili che, a causa della forte antropizzazione, sono stati sostituiti prima da castagneti e, più recentemente da robinieti. Attualmente la struttura forestale dominante è costituita dal bosco ceduo ormai invecchiato a prevalenza di robinia; in minor misura sono presenti cedui di castagno, cedui o più raramente piccole fustaie miste di querce e latifoglie pregiate (aceri, ciliegi, frassini, carpini, tigli, raramente faggi e betulle) e impianti sperimentali di conifere esotiche.

• Situazione legislativa

Le prime leggi di tutela furono emanate nel 1700 dallo stato sabauda a causa dei fenomeni franosi e miravano a regolamentare lo sfruttamento dei boschi e favorire i rimboschimenti. Nel 1932 fu esteso alla collina di Torino il vincolo idrogeologico (Regio Decreto n. 3267/1923); nel 1952 un Decreto Ministeriale estese alla collina il vincolo paesistico della Legge n. 1497/1939; nel 1959 e 1972 il Piano Regolatore Generale della città pose dei vincoli di fabbricabilità, limitandola agli usi agricoli al di sopra dei 400 m di altitudine. Fra il 1975 e il 1992 (Legge Regionale n. 43/1975, n. 12/1990, n. 36/1992), la Regione Piemonte emanò una serie di provvedimenti mirati a inserire la collina nel Piano Regionale dei Parchi e a difendere e ripristinare l'ambiente assicurandone il corretto utilizzo e nel 1991 con la Legge Regionale n. 53 istituì il "Parco Naturale della Collina di Torino" che ingloba oltre alle proprietà della città anche quelle di comuni limitrofi e di privati inseriti nel suo perimetro.

Nel frattempo, nel 1981 la Città di Torino aveva iniziato, con l'ampliamento del Parco della Maddalena, la realizzazione di un collegamento fra i parchi collinari e fra questi con i parchi urbani (Sistema Verde-Azzurro e Anello Verde) e l'estensione delle proprietà comunali sulla collina per aumentarne la fruizione dei cittadini.

• Situazione patrimoniale

Le proprietà collinari più estese fanno capo alla Città di Torino, anche se di fatto la percentuale di proprietà pubblica non supera il 15% del territorio. Il problema principale risulta essere ancora oggi la concentrazione di tali terreni in pochi parchi fra di loro separati e non collegati in modo esaustivo né da proprietà pubbliche né da sentieri pedonali facilmente transitabili in quanto privati o ritenuti tali e quindi sovente interdetti.

• Situazione gestionale

La frammentazione delle proprietà private ed il progressivo inutilizzo del legname hanno fatto sì che la gestione delle aree forestali si sia ridotta a rari casi di ceduzione dei robinieti con matricinatura di latifoglie nobili. Nelle aree di proprietà pubblica gli interventi sono più significativi, ma saltuari a causa della cronica insufficienza dei finanziamenti, e si concentrano su obiettivi di miglioramento delle strutture boscate con tagli fitosanitari, potature, abbattimenti e reimpianti in aree a forte utilizzo ricreativo, ceduzione di boschi a forte instabilità idrogeologica e avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati sia puri che frammisti a fustaie di latifoglie nobili.

ze storico-ambientali. Tale progetto ha assunto, nel 1997, nuovo vigore con il programma denominato "Corona Verde" proposto dalla Regione Piemonte.

È dalla fine degli anni '70 che si è venuta approfondendo l'ipotesi di una valorizzazione del territorio collinare, collegando fra di loro, attraverso una rete organizzata di percorsi, i parchi esistenti e raccordandoli con i parchi situati lungo le sponde fluviali.

Tali ipotesi di lavoro rallentarono tuttavia nell'attesa dell'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale, che venne approvato solo nel 1995 e che fece coincidere gli ambiti territoriali del Parco Naturale della Collina con i crinali non urbanizzati delle dorsali che si protendono verso la città. Operazione apparentemente ben congegnata, ma successivamente rivelatasi di difficile applicazione per una serie di ragioni, tra cui: la cessione di aree destinate a parco con trasferimento dei diritti edificatori in alcune zone urbane di atterraggio, forme di consorzio e convenzionamento con l'amministrazione comunale, espropri. Le norme di piano non hanno stimolato questi meccanismi che avrebbero dovuto avere basi di consenso e concertazione e d'altro canto le disponibilità di bilancio non sono state tali da sostenere l'avvio di espropri e la realizzazione di interventi su aree di così vasta ampiezza.

È chiaro che, con tali limitazioni, il progetto nella fase attuale potrà solo limitarsi a dare l'avvio alla realizzazione di un sistema di connessione fra i parchi collinari rea-



liz:
verso proprietà pubbliche esistenti, valorizzando e incrementandone le attrezzature di fruizione, e attraverso punti panoramici acquisiti in aree ad alta valenza paesaggistica, favorirà una fruizione pedonale più ampia della collina.

Gli obiettivi del progetto si focalizzano sulla riscoperta della sentieristica esistente (peraltro già in corso di recupero grazie al Coordinamento Provinciale Sentieri della Collina Torinese), e in secondo luogo sulla

(I.P.L.A.). Tale percorso verrà realizzato interamente all'interno dei confini comunali e andrà a integrare il sentiero di cresta già segnalato come Grande Traversata della Collina, più conosciuto e storicamente consolidato, ma sul quale la città non può effettuare interventi in quanto ricadente all'interno dei comuni limitrofi. Il percorso in progetto segue indicativamente una quota compresa fra i 500 e i 600 m di altitudine, attraversando aree boscate degradate

• **Interventi di consolidamento dei versanti**

Nei punti di dissesto idrogeologico, verranno realizzati consolidamenti mediante utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica (palificate a parete semplice o doppia, viminate, graticciate ecc.) allo scopo di ovviare agli inconvenienti con il minimo impatto naturalistico possibile.

• **Interventi di verde tradizionale**

Verteranno sulla risistemazione delle

aree panoramiche mediante realizzazione di punti di sosta attrezzati e segnalati.

• **Interventi forestali**

I lavori di miglioramento forestale riguarderanno i popolamenti cedui invecchiati a prevalenza di robinia con presenza sporadica di latifoglie nobili, e verranno attuati mediante interventi differenti a seconda delle caratteristiche ecologiche e geomorfologiche dei siti. Nelle aree stabili a pendenza moderata verranno effettuati tagli fitosanitari per rimuovere piante morte, schiantate, danneggiate o deperienti e interventi di avviamento alla fustaia mediante diradamento basso, volto a selezionare i polloni migliori del ceduo che abbiano concrete prospettive di crescita. In tal modo si costituirà la base di una futura fustaia e si favoriranno le latifoglie nobili liberandole dalla concorrenza e aumentandone la capacità di disseminazione naturale. Completerà l'opera, il sottoimpianto nelle zone più favorevoli di esemplari di specie autoctone, con l'obiettivo finale di ricostituire una fustaia mista di latifoglie in cui gradualmente la robinia via via scomparirà.

Nei punti di forte pendenza e instabilità idrogeologica, comunque non assoggettabili a fruizione pubblica, l'obiettivo finale sarà il mantenimento di un ceduo giovane con prevalenza di robinia e nocciolo, con turno di 10 anni per favorire il consolidamento dei pendii. Gli interventi verteranno pertanto sulla ceduzione con rilascio di matricine di specie nobili ma non troppo sviluppate in altezza e diametro.

• **Interventi viabili**

Poiché tra gli obiettivi prioritari del progetto vi sono la riscoperta e il riutilizzo della struttura viabile pedonale, non sono stati volutamente previsti parcheggi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti.

Questi ultimi, posti alla base o in cima alla collina, sono già attualmente collegati attraverso mezzi pubblici a numerosi punti intermedi del percorso e il progetto si limiterà a informare il pubblico mediante realizzazione di un'ideonea segnaletica.

Interventi già realizzati

Va infine ricordato che nel corso degli anni '90, nonostante le difficoltà operative citate, grazie all'avvio del Coordinamento Provinciale che raggruppa Provincia di Torino, Comune di Torino, Ente Parco della Collina Torinese, Pro Natura e altre associazioni minori, è stato possibile attuare piccoli interventi di recupero della rete di sentieri che fino agli anni '50 caratterizzava la collina, sia nel tratto torinese che nei comuni limitrofi e che per molti secoli aveva costituito la struttura di comunicazione nelle varie epoche.

Con modesti finanziamenti e grazie all'opera di volontari delle associazioni, è stato possibile effettuare interventi di risistemazione (ripuliture, decespugliamenti,

La pianificazione territoriale e collinare

L'attività di pianificazione e programmazione degli interventi sul territorio comunale discende dall'applicazione delle leggi e si pone come obiettivi principali: la tutela delle bellezze naturali, della vegetazione e della fauna; il contenimento e risanamento del dissesto idrogeologico; il miglioramento dei popolamenti forestali; il collegamento dei parchi collinari fra di loro e con i parchi fluviali; il recupero di sentieri e della viabilità minore; il miglioramento delle potenzialità ricreative.

Di seguito si riassumono i principali livelli di pianificazione finora realizzati.

- Pianificazione regionale (Regione Piemonte).
- Piano Paesistico (comprende tutta l'area collinare).
- Piano Territoriale Forestale (in corso di elaborazione su tutta l'area collinare).
- Piano Naturalistico (per ora limitato al Parco di Superga).
- Pianificazione comunale (Città di Torino).
- Piano Regolatore Generale.
- Progetto "Anello Verde".
- Progetto "Torino Città d'Acque".
- Pianificazione Forestale.
- Piano di Gestione del Parco della Madalena (ACER n. 4/1997).

Mentre la pianificazione regionale ha caratteristiche di tutela e indirizzo, quella comunale è di tipo applicativo e gestionale e deve temperare sia esigenze di tipo ecologico ambientale che di tipo operativo, finanziario, amministrativo e di rapporto diretto con i cittadini.



Il paesaggio collinare odierno è il risultato di profonde trasformazioni.

scalinati e ponticelli in legno) e segnalazione che, abbinati alla pubblicazione di cartine e depliant informativi, hanno consentito e consentono progressivamente la riscoperta di un importante patrimonio storico e ambientale, da molti anni trascurato a causa della colonizzazione edilizia privata dei siti paesaggisticamente più interessanti. ■

Bibliografia

AA.VV., 1993. *Il P.G.R. e Allegati tecnici*. Torino, Assessorato all'Urbanistica della Città di Torino.

AA.VV., 1994. *Gli alberi della memoria*. Torino.

BIANCOTTI A., 1970-71. *Premesse per lo studio pedologico del versante meridionale della Collina di Torino: il clima e la vegetazione*. Atti della Accademia delle Scienze di Torino, vol. 105, pp. 233-244.

BRUZZONE P., 1985. *Quattro passi sulla Collina torinese*. Pro Natura, Torino.

CAMORIANO L., 1988. *La vegetazione forestale di un settore della Collina torinese: inquadramento fitosociologico e cartografico*. Tesi di laurea in Scienze Forestali, Torino.

CARRARO F., FORNO M.G., RICCI B., 1980. *Ricostruzione preliminare dell'evoluzione plio-pleistocenica dell'area corrispondente ai rilievi delle Langhe, del Monferrato e della Collina di Torino*. In "Contributi per la realizzazione della Carta Neotettonica d'Italia". CNR Prog. Final. Geodinamica, pp. 315-358.

CASTOLDI C., 1990. *Arboretum Taurinense*. Torino, edito in proprio.

CITTÀ DI TORINO, ASSESSORATO PER L'AMBIENTE, 1981. *Il sistema del verde urbano. Prime proposte d'intervento lungo le sponde del Po e nella Collina di Torino*. Doc. n. 1.

GIULIANO W., PARENTI M., VASCHESTO P., 1981. *La Collina di Torino*. Pro Natura di Torino.

GRIBAUDI D., 1954. *Torino e la sua Collina. Studi geografici su Torino e il Piemonte*. Ed. Giappichelli, Torino.

IPLA - CITTÀ DI TORINO, 1982. *Cartografia per la fruizione pubblica e l'uso dei boschi del territorio collinare della Città di Torino*.

LA MARCA O., BIAGIOLI O., DE NATALE F., MORETTI N., PIGNATTI G., PONZETTA M.P., SANESI G., SEMERARI P., TOMAIUOLO M., 1994. *Una valutazione multicriteriale di scelte colturali nel settore forestale*. Atti 2° Seminari "Ricerca ed esperienze nella pianificazione multifunzionale del bosco", novembre 1993, Brasimone (BO).

PAVIA G., 1993. *Piano naturalistico del Parco Naturale della Collina di Superga: aspetti geologici, paleontologici e geomorfologici*. Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Torino.